

II Domenica di Avvento 2020

La liberazione annunciata ai deportati di Babilonia (*I Lettura*) era figura della libertà donata da Cristo. E' Lui il Dio venuto a gridare al suo popolo: **"E' finita la tua schiavitù"**. Il profeta Isaia e l'evangelista Marco parlano della stessa persona, di Gesù. A Lui prepara la strada Giovanni Battista, cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

L'annuncio della 'lieta notizia' (= **Vangelo**) comincia con la sua predicazione. Della figura del precursore il nostro evangelista ci dà un **'primo piano'** stupendo. Giovanni Battista è un testimone credibile: la grandezza e la forza della sua testimonianza su Cristo non sono legate tanto ai contenuti, quanto invece allo stile.

Marco evidenzia l'austerità della vita del precursore (**v.6**), la correttezza del suo discorso che riguarda l'Altro (**v.7**), facendosi semplicemente **'voce'** e abbandonando ogni protagonismo, la sua umiltà che lo spinge a scomparire per far emergere il Cristo; il suo amore al silenzio, la scelta del deserto (**v.4**), che è il luogo dell'incontro e dell'intimità con Dio e delle scelte più decisive.

Giovanni è il **'precursore'** non solo perché viene prima, ma anche perché il suo percorso esistenziale, pur con le grandi differenze dovute alla diversità fra i due, sarà lo stesso di Gesù.

Il contenuto della predicazione del Battista è netto: **"Preparate la strada del Signore"**(**v.3**). Per tutti, perciò, risuona l'invito alla conversione. E convertirsi vuol dire voltare le spalle al peccato, smettere di difendersi da Dio e di resistere alla sua grazia, **'raddrizzare'** il sentiero del nostro cammino e orientarci totalmente verso di Lui, contando sulla sua infinita capacità di amore e di misericordia.

Giovanni è esigente ma non fa paura, spinge i suoi ascoltatori ad un esodo, ad un cammino nel deserto per incontrare il Signore che sta per venire, di cui Giovanni è segno.

La conversione allora ci renderà attenti anche a quelli che non attendono più, a quelli per cui **'avvento'** e **'natale'**, **'regno di Dio'** sono diventate parole vuote, prive di significato vitale.

Se lo sapremo attendere con impazienza ma senza paura, con la nostra operosità e testimonianza ne affretteremo il ritorno.

Is 40,1-5.9-11 • Sal 84 • 2Pt 3,8-14 • Mc 1,1-8.

Padre Armando Carpenedo OFM Motta di Livenza (TV)